

Da oltre un anno e mezzo gli agricoltori attendono le linee guida che attuano il sistema

Carbon credit su *Chi l'ha visto* Corrono Cina e Usa. L'Italia è al palo (con i suoi boschi)

DI ERMANNO COMEGNA

Da oltre un anno e mezzo gli agricoltori e le imprese forestali italiane attendono la pubblicazione delle linee guida volte ad individuare i criteri per l'attuazione dei crediti di carbonio.

Lo strumento che attira attenzione e speranze degli operatori economici è stato istituito con il decreto legge 24 febbraio 2023 n. 13, convertito con la legge 21 aprile 2023 n. 41, entrata in vigore il giorno successivo.

I ministeri dell'agricoltura e dell'ambiente (Masaf e Mase) avevano 180 giorni di tempo dal momento della conversione per individuare le linee guida e definire le modalità di certificazione dei crediti e di gestione del registro nell'ambito del sistema informativo agricolo nazionale ed entro i successivi 60 giorni, il Masaf era tenuto a individuare le modalità di iscrizione, aggiornamento e controllo dei crediti registrati.

I ritardi stanno diventando eccessivi a tal punto che la **Copagri** ha chiesto un'accelerazione delle attività in essere, in quanto "quella dei crediti di carbonio agro-forestali è una partita fondamentale sulla quale si giocherà buona parte dello sviluppo dell'agricoltura; una partita che sarà determinante anche per il contributo che il settore primario può dare alla transizione ecologica", ha affermato Tommaso Battista, presidente della Copagri.

In realtà sono attivi gruppi di lavoro ministeriali che hanno prodotto una prima bozza di documento nel mese di settembre 2023, senza però arrivare all'esito finale dell'approvazione, anche perché, come evidenziato dal sottosegretario del Masaf, Luigi D'Eramo, in risposta ad un'interrogazione parlamentare "il lavoro di affinamento della prima bozza del documento ha risentito del processo negoziale in corso a livello europeo sulle proposte legislative inerenti la certificazione degli assorbimenti di carbonio".

In questo momento all'in-

terno del Masaf sono all'opera due gruppi di lavoro di cui uno impegnato nei crediti in ambito forestale e l'altro per quelli prodotti dalle imprese agricole. Questo perché le differenze tra i due settori sono notevoli ed è necessario considerare le specificità delle pratiche messe in campo e la diversa durata dei cicli colturali.

Il carbon farming è visto come una opportunità per migliorare le condizioni economiche del comparto agroalimentare, come è emerso anche dalla presentazione di ieri 4 febbraio di una ricerca realizzata dall'Osservatorio Smart Agrifood del **Politecnico di Milano** sullo stato dell'arte di 435 progetti internazionali. Dall'analisi emerge che il 39% è in Nord America, il 33% in Asia, il 18% in Europa. Considerando il numero di crediti erogati, il primato è della Cina (43%), seguita dagli Usa (40%).

L'approccio italiano ai crediti di carbonio che anticipa il percorso in atto a livello europeo, prevede di valorizzare ed offrire una opportunità di diversificazione di reddito alle imprese agricole e forestali che mettono in atto pratiche di gestione sostenibili, tali da migliorare le capacità di sequestro del carbonio atmosferico. Non è un'operazione semplice, in quanto è necessario andare oltre le disposizioni prescritte dalla normativa europea e nazionale in materia di gestione agronomica e forestale che, come sanno gli operatori, è diventata severa con la riforma PAC 2023-2027.

Le imprese virtuose maturano dei crediti di carbonio che sono certificati e quindi inseriti nel registro nazionale, per essere utilizzati nell'ambito di un mercato volontario che, in attesa della implementazione delle norme europee, sarà circoscritto al contesto domestico. L'articolo 45, comma 2 quinquies, della legge 41/2023 stabilisce che i crediti non possano essere utilizzati nel mercato europeo del sistema per lo scambio di quote di emissioni (EU ETS).

© Riproduzione riservata

